

Biagi: il premier vuole giornalisti che si stendono

«Ho chiamato l'Annunziata per dargli la mia solidarietà lo arricchito dopo l'editto bulgaro? Ho avuto la liquidazione»

di Maria Novella Oppo / Milano

«HA TAGLIATO LA CORDA!»: è il primo commento di Enzo Biagi di fronte al comportamento di Berlusconi, che ha interrotto l'intervista con la giornalista Lucia Annunziata, ex presidente della Rai. E poi Biagi aggiunge: «Mai vista una cosa simile. E dire che faccio

il giornalista da quando avevo 17 anni...»
Ma, dottor Biagi, come interpreta questo comportamento del premier?
Cosa vuole, lui è abituato non con giornalisti che si piegano, ma con quelli che si stendono.

Tra l'altro è stato parecchio sgarbato con l'Annunziata, coprendo la sua voce e non lasciando che formulasse la domanda. Oltre al rispetto che si deve alla professione, ci sarebbe anche quello che si deve a una signora.

Infatti ho subito chiamato l'Annunziata per esprimerle la mia solidarietà e la mia stima. Anche se, avendo avuto tre figlie, so che le donne non hanno bisogno di sostegno, perché spesso sono più toste degli uomini.

Lucia Annunziata ha avuto il coraggio di fare la domanda che ha più irritato Berlusconi: quella sull'editto bulgaro contro di lei, Santoro e Luttazzi. Anzi, vorrei che rispondesse a quello che il premier ha detto su di lei in particolare. E cioè che le sarebbe «convenuta» la liquidazione, perché avrebbe avuto dalla Rai molti miliardi.

Io ho avuto la liquidazione che compete ai giornalisti, cioè una fissa e un mese di stipendio per ogni anno di lavoro. Come da contratto sindacale. Niente di straordinario, visto oltretutto che «Il Fatto» è stato giudicato il miglior programma televisivo di tutti i tempi da una giuria di critici televisivi di tutte le tendenze. Non mi hanno regalato niente: ho fatto il mio lavoro e ho milioni di spettatori che possono testimoniarmi.

Lei ha intervistato i politici e i governanti di tutti i Paesi del

Condivido tutto quello che ha scritto Mieli e ci tengo a dirlo. Sono solidale con lui

IL CASO

Catania, Telecolor fa trent'anni Ma l'editore vuole tagliare 9 redattori

Triste anniversario per Telecolor. Nel trentennale della nascita dell'emittente siciliana, diretta da Nino Milazzo, la proprietà avvia le procedure di licenziamento per 7 dipendenti dell'area tecnico-amministrativa e per 9 dei 13 giornalisti. Il gruppo che fa capo al direttore-editore de La Sicilia, Mario Ciancio, poco anni dopo averla acquistata, ridimensiona così una delle voci fuori dal coro del panorama informativo siciliano. L'ex presidente della Fieg gode di una posizione dominante nell'isola grazie all'acquisizione di quote proprietarie di testate si-

ciotile e ad intese con grandi giornali nazionali che - è il caso di Repubblica - stampano nel suo stabilimento di Catania, ma bloccano alle soglie della parte orientale dell'isola le pagine regionali confezionate a Palermo. Una realtà che garantisce al gruppo La Sicilia posizioni di quasi monopolio in 5 delle nove province dell'isola, grazie anche alla diffusione di Antenna Sicilia e Teletna. Dopo aver acquisito Telecolor, accusano i giornalisti, adesso la famiglia Ciancio la «smantella». Nulla di tutto ciò, replica l'azienda, motivando le proprie

potuto dirgli.
Nonostante ciò, Berlusconi con l'Annunziata non ha fatto che ripetere di essere liberale...
Lui sarà liberale, io no...
Per forza, adesso anche lei lavora per un giornale comunista!

Ci sono abituato, a frequentare i comunisti. Ho cominciato nel '44-45 quando ero in montagna e lì di comunisti ce n'erano tanti. Liberali di destra tra i partigiani non se ne trovavano. In gran parte erano operai, ma c'erano anche ragazzi di famiglia molto ricca, come il mio compagno Sandro Contini Bonaccorsi. Era il vice capo della mia brigata (il comandante era Pietro Pandiani) e ricordo sempre il suo coraggio straordinario. Una volta dovevamo attraversare un campo minato e lui mi disse: Enzo, metti i piedi esattamente dove li ho messi io. Io gli risposi: però se salti in aria io mi fermo.

Ma come, scherzavate anche in situazioni del genere?

Non scherzavamo. Siamo rimasti amici anche dopo la guerra, la sua famiglia era proprietaria dell'acqua Panna, ma lui se ne andò in America a fare il direttore di un museo e morì suicida per amore di un'attrice.

Tornando a Berlusconi, le sembra che sia liberale davvero? Macché liberale: Berlusconi è berlusconiano. Faccia un conto di quello che la politica e gli italiani devono a lui e quello che lui deve agli italiani e alla politica. La scena più comica è quando la Guardia di finanza è costretta a presentargli le armi.

E che cosa ne pensa di quello che Berlusconi ha detto di Paolo Mieli, cioè che si sarebbe smascherato con la sua dichiarazione di sostegno al centrosinistra?

Mieli ha espresso legittimamente un'opinione sulle prossime elezioni. E io sono solidale con Mieli in tutti i sensi; condivido tutto quello



Enzo Biagi Foto Dal Zennaro/Ansa

che ha scritto e ci tengo a dirlo.
Lei che ha conosciuto tanti potenti, ne avrà trovato anche qualcuno scomodo da intervistare.

Ho intervistato due dei tre Kennedy e forse tutti quelli che hanno contato qualcosa. Non ho mai avuto nessun problema. Io, piccolo giornali-

sta italiano, sono stato sempre trattato con il massimo rispetto. Magari qualcuno ha chiesto di conoscere le domande in anticipo, ma poi, se scappava di chiedere qualcosa in più, non ci sono mai stati problemi. Non ho mai ricevuto sgarbi da nessuno.
Si vede che non aveva mai

conosciuto nessuno come Berlusconi.
L'ho già detto: lui è abituato con quelli che si stendono. Io sono un giornalista e ho sempre fatto il mio lavoro. Non ho né scheletri, né ossicini negli armadi. Ora, da vecchio ho solo nostalgia dei miei compagni partigiani.

Rai fredda con l'Annunziata. Faccia a faccia a rischio?

Bonaiuti chiede una verifica della par condicio, quando è noto che i Tg sono sbilanciati a favore della Cdl

/ Roma

IL CASO DELL'INTERVISTA interrotta di Lucia Annunziata a Silvio Berlusconi arriverà mercoledì sul tavolo del Cda Rai e il direttore generale, Meocci, assicura

che si deciderà rapidamente, ma per il portavoce di Palazzo Chigi, Paolo Bonaiuti, è sorprendente che ci vogliano tre giorni per verificare un video di 20 minuti. E intanto Bruno Vespa chiede regole valide per tutti sulle interviste mentre Michele Santoro, chiamato in causa nell'intervista, parla di «arroganza del premier», critica la Rai ed esprime solidarietà ad Annunziata.

In Rai ufficialmente le bocche sono cucite, ma si apprende che mercoledì il cda farà il punto sulla verifica della par condicio e contestualmente si occuperà del caso Berlusconi-Annunziata. Bonaiuti prende atto «davvero con stupore che al gestore del servizio pubblico radiotelevisivo occorrono addirittura tre giorni per verificare un video che dura meno di 20 minuti e una situazione che va avanti da molte settimane». Bonaiuti poi chiede una pretestuosa verifica della par condicio quando è dato sotto gli occhi di

tutti e pubblicati dall'Unità dimostrano come Tg1 e Tg2 siano sbilanciati in favore della Cdl. Non potrebbe essere un mettere le mani avanti per, pretestuosamente, annunciare una rinuncia al faccia a faccia previsto per domani? Il dg Rai assicura «di aver seguito personalmente in onda la trasmissione "In mezzo ora" e segue costantemente gli sviluppi, anche polemici, che l'hanno accompagnata» e che il cda deciderà rapidamente anche rispetto alla puntata di oggi della trasmissione di Raitre condotta da Lucia Annunziata sicuramente «da valutare per molti aspetti». In precedenza, la Rai in una nota aveva stigmatizzato l'Annunziata per una «distrazione» sul caso Santoro, per il quale, aveva detto la giornalista, non era stato fatto alcunché per farlo rientrare. La Rai nella nota ricorda che Santoro rientrerà dal 27 aprile e aggiunge: La Rai si rammarica per il fatto che una distrazione

Per Giuseppe Giulietti il comportamento di viale Mazzini è da «sepolcri imbiancati»

su un tema tanto delicato sia stata manifestata da chi, in un recente passato, ha ricoperto nell'Azienda le massime responsabilità». Per Giuseppe Giulietti il comportamento di viale Mazzini è da «sepolcri imbiancati» e lo stesso Santoro interviene, esprimendo solidarietà ad Annunziata, definendo arrogante il premier e sottolineando di trovare «il comunicato della Rai, che la critica per le sue domande, una dimostrazione di come siamo ancora lontani dal mettere al primo posto le ragioni del giornalismo e del servizio pubblico rispetto a quelle dei partiti e dei politici». Per Santoro le trasmissioni prestate dal 27 aprile, dopo che gli è «stato impedito con mille artifici di andare in onda prima delle elezioni politiche», sono state pensate «soprattutto per dimostrare che non si è completamente disattesa una sentenza della magistratura, tanto, vero che ancora oggi, ad un mese dalla prevista partenza non, stata costituita la redazione». Difendono Annunziata il segretario Usigrai, Natale, e il segretario della Fnsi, Serventi Longhi. Secondo quest'ultimo «l'insoddisfazione che il presidente del Consiglio ha dimostrato nei confronti della collega è inaccettabile ed è soltanto l'ultimo atto di una lunga serie di riflessioni insultanti nei confronti della professione».

ROSA NEL PUGNO

Boselli: saremo la quarta forza della coalizione

ROMA Alle prossime elezioni politiche «la Rosa nel pugno diventi la quarta forza della coalizione di centrosinistra». È questa, secondo il leader socialista Enrico Boselli, la «bella sorpresa» che potrebbe uscire dalle urne del 9 e 10 aprile. «Mi sembra - ha spiegato Boselli, parlando alla manifestazione della Rosa nel pugno a Roma - che all'interno del centrosinistra ci sia la tentazione di distribuire fin da adesso, e prima di conoscere i risultati del voto, ruoli e funzioni. Non mi riferisco a quelli di carattere minore, che hanno fatto in certi casi aumentare il numero delle promesse di sottosegretari a livelli francamente fantomatici. Mi riferisco invece - ha sottolineato - ad alcuni ruoli chiave che dalla lettura dei giornali sono oggetto di una intensa e continua trattativa. Tuttavia, osservo che da questi confronti è stata del tutto esclusa la Rosa nel pugno».

EUROPA

Incontro Prodi-Bayrou per il rilancio dell'integrazione

ROMA Il leader del centrosinistra Romano Prodi e il Presidente dell'UDF (Unione pour la démocratie française), François Bayrou sono tornati ieri ad affrontare, in quello che l'ufficio stampa del professore definisce «un lungo e amichevole incontro», il tema del «rilancio dell'integrazione europea e del rafforzamento dei legami tra Francia e Italia anche superando le attuali difficoltà». «Prodi e Bayrou - precisa la nota - condividono una lunga amicizia personale e politica: Bayrou è alla guida dell'UDF, uno dei partiti che hanno concorso a fondare il PPE ed è co-presidente del Partito Democratico Europeo di cui Prodi è Presidente onorario. È in questo ambito che si colloca la decisione di Bayrou di manifestare con la visita di oggi in Santi Apostoli il proprio sostegno a Prodi».

IL FIGLIO DEL COLONNELLO

di Ombretta Cattin

I destini di due famiglie si intrecciano nell'arco di trent'anni, dall'Argentina dell'ultima dittatura militare all'Italia dei giorni nostri.
Il romanzo si può ordinare sul catalogo del sito: www.stampalibri.it

Mercoledì 15 marzo - ore 16.30

Sala della Protomoteca in Campidoglio

Presentazione del volume:

"Anime con il naso rosso"

Clown Dottori: conquiste e prospettive della gelotologia

Di S. Fioravanti e L. Spina ed. Armando

Saranno presenti gli autori.

Interverranno:

P. Pantano - Assessore alle politiche per l'infanzia e la famiglia Comune di Roma

T. Biolghini - delegata alle politiche per l'Handicap Provincia di Roma

Prof. B. Spadolini - docente Pedagogia gen. III Università di Roma

I Clown Dottori

Saranno proiettati video sul lavoro del Clown Dottore

il grande teatro di **Fo Rame** Dario Franca

Settimo: ruba un pò meno n°2!
in videocassetta in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo VHS anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità